



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI
IN SEDE DELIBERANTE

23^a seduta (pomeridiana): mercoledì 11 ottobre 2006

Presidenza del presidente DE GREGORIO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 4
CASULA, sottosegretario di Stato per la difesa	3
* RAMPONI (AN)	4

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico

(Discussione e approvazione con modifica)

PRESIDENTE	Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>
BRISCA MENAPACE, relatrice	5
CASULA, sottosegretario di Stato per la difesa	6
* RAMPONI (AN)	6
* NIEDDU (Ulivo)	7
NESSA (FI)	9
PERRIN (Aut)	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00127, presentata dal senatore Ramponi.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Ministro ha delegato il sottoscritto a rispondere; vi erano altri disponibili a farlo, ma ho ritenuto giusto rispondere io, essendo chiamato direttamente in causa.

Il senatore Ramponi chiede di conoscere i motivi che hanno portato all'azzeramento, così dice, della mia segreteria. Ebbene, il completo mutamento della struttura non è dovuto a nessuno dei motivi richiamati nell'interrogazione: non sono infatti in corso procedimenti disciplinari, né vi sono stati problemi in termini di efficienza operativa. Non c'è nulla di tutto questo: è solo una questione di avvicendamento del personale della segreteria.

Pochi giorni dopo la mia nomina a Sottosegretario, mi è stato chiesto di rinnovare la segreteria, ma, in attesa delle deleghe e di conoscere meglio la situazione, ho preferito aspettare. Avrei provveduto poi a fare quello che ritenevo più opportuno. Le deleghe sono state assegnate, con qualche ritardo, nel mese di agosto e quindi a settembre ho riesaminato la faccenda. Naturalmente ho avuto varie consultazioni, chiedendo consiglio e parlando anche con i diretti interessati per conoscere le loro intenzioni per il futuro. Non intendevo certo creare problemi di alcun genere, soprattutto per la considerazione del lavoro svolto, tant'è vero che poi ho sottoscritto per tutti i componenti uscenti un giudizio di eccellenza.

Proprio per evitare insinuazioni, per evitare che qualcuno sostenesse che si trattava di una punizione, ho ritenuto di cambiare tutto il personale, senza creare problemi personali a nessuno. Ripeto, si è trattato di un mero avvicendamento, non certo di un giudizio di merito sulla professionalità o sulla capacità delle persone interessate, che anzi, devo riconoscerlo, erano tutte di alto livello. Il mondo però gira e di questo mondo facciamo parte; ognuno ha i suoi problemi, all'interno e all'esterno. Ho ritenuto pertanto giusto e doveroso procedere ad un avvicendamento senza che ciò – lo ribadisco – comportasse giudizi sulle capacità e la professionalità di nessuno.

Se avrete modo di leggere i giudizi da me sottoscritti, potrete rendervi conto di quale sia stata la mia disponibilità; ho tenuto conto anche delle esigenze immediate del personale. Tutto qui, altro non c'è, in nessun senso. Concludo, ringraziandovi per l'attenzione.

RAMPONI (AN). Ringrazio il Sottosegretario per la franchezza e la cortesia con la quale ha risposto alla mia interrogazione. Devo ritenere la sua risposta assolutamente soddisfacente ed esaustiva.

Ho presentato l'interrogazione 3-00127 perché nella fattispecie si confrontano due diversi aspetti dello stesso problema: da una parte, il responsabile politico ha tutto il diritto di disporre di una segreteria composta da persone di propria fiducia, con le quali poter lavorare proficuamente; dall'altra parte, bisogna considerare il rispetto dovuto a personale che, come nel caso specifico, lavorando da più di dieci anni nello stesso settore, ha prestato leale collaborazione a politici appartenenti a schieramenti diversi. Queste persone legittimamente possono chiedersi per quale motivo vengono sostituite. Tra l'altro generalmente nell'ambiente militare, a meno che non vi siano dei termini in scadenza, le sostituzioni avvengono o su richiesta o per inefficienza.

L'interrogazione da me presentata aveva proprio lo scopo di chiarire i termini della vicenda. Credo che in questa sede il sottosegretario Casula abbia fornito a coloro che con amarezza hanno accolto le decisioni da lui assunte una risposta precisa circa il fatto che il motivo dell'avvicendamento non è da ricercare nei loro comportamenti o nelle loro capacità e che, pertanto, non inciderà nemmeno nelle loro prospettive di servizio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,15 alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico

(Discussione e approvazione con modifica)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del *Doc. XXII*, n. 3.

Comunico che nella riunione della Conferenza dei Capigruppo in data odierna è stato riassegnato alla Commissione in sede deliberante l'esame del documento in titolo, già licenziato, con modifiche, in sede referente nella seduta del 14 settembre scorso, autorizzando contestualmente la Commissione ad iniziarne immediatamente la discussione in tale nuova sede.

Propongo pertanto di acquisire l'esame svolto in sede referente, compresi i pareri espressi dalle Commissioni consultate, ivi incluso quello non ostativo formulato dalla Commissione bilancio il 26 settembre scorso e riferito all'emendamento 8.1, nonché di assumere come testo base della di-

scussione l'articolato risultante dall'esame in sede referente, con le modifiche introdotte, così come pubblicato nello stampato *Doc. XXII*, n. 3-A. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Brisca Menapace.

BRISCA MENAPACE, *relatrice*. Colleghi, desidero ribadire la mia soddisfazione per l'imminente conclusione dell'*iter* del Documento XXII, n. 3, assegnato alla Commissione difesa in sede deliberante. Si tratta probabilmente di un atto di fiducia, peraltro meritata, visto che abbiamo dedicato a questo testo un'attenzione particolare. Sono lieta, quindi, che si giunga all'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Una volta trasmesso il testo del documento al Presidente del Senato, infatti, questi provvederà ad invitare i Gruppi politici a nominare i componenti della Commissione.

Vorrei sottolineare il rilievo dell'istituzione della nuova Commissione, soprattutto perché nell'ambito dell'inchiesta, oltre alle verifiche sulla salute dei nostri militari (per la quale non bisognerebbe davvero lesinare e, se fosse necessario, sarei favorevole ad inviarli nelle cliniche più costose), sono inclusi i rischi riguardanti le popolazioni e i civili che lavorano per la Difesa. Ciò conferma la mia opinione che oggi è quasi impossibile parlare di «militare» senza tener conto del «civile» e rafforza la mia convinzione che il comparto della Difesa va innanzi tutto ricondotto in una più ampia dimensione politica, e non limitato all'ambito militare. Ritengo che nessun armamento, solo perché militarmente efficace, possa considerarsi legittimamente utilizzato se dannoso per le popolazioni. Anzi, va considerata la possibilità che prima o poi venga messo fuorilegge.

Da quando le guerre colpiscono il cuore delle città il maggior numero di vittime si conta nella popolazione civile. Naturalmente non voglio dire che ci debbano essere solo vittime militari: vorrei che non vi fossero affatto! Ma questo dato deve farci riflettere sull'esigenza di ridefinire il concetto stesso di guerra: è davvero l'estrema *ratio* oppure, come qualcuno pensa, è del tutto irrazionale, senza alcuna *ratio*, neppure estrema?

Per quanto concerne l'emendamento 8.1, da me presentato, esso fa riferimento alla possibilità, riconosciuta al Presidente del Senato, di autorizzare annualmente un aumento delle spese per la Commissione (comunque in misura non superiore al 30 per cento) per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende replicare, passiamo all'esame degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

(All'unanimità)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Brisca Menapace.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, vorrei tranquillizzare la relatrice in merito alle sue dichiarazioni.

Oggi non è in discussione il fatto che le decisioni relative all'impiego delle Forze armate siano ricondotte all'ambito politico, perché è sempre stato così. Le decisioni sulla nostra partecipazione a missioni di pace vengono prese sempre dai politici ed è sbagliato quindi attribuire alle autorità militari certe iniziative.

Quindi, il primo punto che intendo ribadire è che l'impiego delle forze militari avviene sempre a seguito di decisioni assunte dalle forze politiche. E lo ribadisco non per non far cadere eventuali colpe sui militari, ma per sottolineare la responsabilità reale dei politici.

Per quanto riguarda poi l'impiego di determinati tipi di armamento, desidero ricordare che qualsiasi sistema di armamento faccia parte dell'arsenale delle Forze armate italiane viene regolarmente approvato dal Parlamento, sia in termini di acquisizione che di messa a punto di nuovi sistemi. In primo luogo, interviene l'autorità politica del Ministro della difesa e dei Sottosegretari delegati; in secondo luogo, interviene la nostra autorità, giacché con legge è stabilito che la disponibilità di determinati sistemi d'arma e munizionamenti deve essere sempre sottoposta al parere del Parlamento. Anche questo non rappresenta una novità.

Con queste precisazioni, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al documento in titolo.

NIEDDU (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto rinnovare la nostra solidarietà alle famiglie dei giovani militari vittime di malattie tumorali e ai militari attualmente affetti da queste gravissime patologie. Mi sembra altrettanto doveroso ricordare che finora le istituzioni, anche per le spinte venute dal Paese, hanno cercato di dare risposte su questo versante sia da un punto di vista scientifico, sia da un punto di vista politico allo scopo di non lasciare nulla di intentato nella ricerca della verità.

Desidero in particolare ricordare la Commissione Mandelli, istituita con decreto del Ministro della difesa nel 2000, che ha prodotto nel corso degli anni diverse relazioni, tra cui una conclusiva nel giugno del 2002. Né vanno dimenticate le conclusioni dell'analoga Commissione d'inchiesta di questo ramo del Parlamento, istituita nella precedente legislatura, sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato in missioni internazionali di pace. A tutto questo vanno aggiunti gli interventi di monitoraggio su aspetti particolari negli stessi territori in cui le nostre Forze armate erano impegnate per attività di *peace keeping*, decisi dalle Forze armate stesse. Ricordo infine l'attività del CI-SAM (Centro interforze studi applicazioni militari).

La Commissione Mandelli sollevò aspetti sicuramente problematici, perché nelle sue conclusioni sosteneva che, rispetto al Registro italiano dei tumori, vi era sicuramente un'incidenza del tipo di tumore di Hodgkin, in riferimento alla stessa fascia di età, maggiore per i carabinieri impegnati in missioni all'estero rispetto a quelli che avevano svolto la loro attività in territorio nazionale. Dunque, un problema di attenzione, anche di carattere tecnico-scientifico, questi dati certamente lo sollevano. Vale la pena ricordare che su questo tema ci sono state anche iniziative dell'Organizzazione mondiale della sanità e della Società reale britannica, che sono arrivate a conclusioni per lo più sovrapponibili a quelle della stessa Commissione Mandelli. Non va dimenticata infine l'indagine attualmente in corso condotta dalla Direzione generale della sanità militare.

La Commissione parlamentare d'inchiesta nella scorsa legislatura dedicò una seduta all'approfondimento delle problematiche relative all'ipotesi per la quale taluni casi di morte e di gravi patologie verificatesi tra i militari sarebbero da attribuire alle vaccinazioni alle quali gli stessi erano stati sottoposti e alla loro modalità di somministrazione. Nel corso delle audizioni è emerso a tale proposito che, specie in presenza di necessità di dislocamento accelerato delle unità militari nei teatri operativi, non sempre le strutture della sanità militare hanno garantito il rispetto degli schemi vaccinali in questione riguardo alle modalità di somministrazione dei medesimi (*cocktail*, concentrazione e temporalità di somministrazione degli stessi accelerata per motivi di urgenza). In questi casi ci si troverebbe in presenza di fattori suscettibili di aumentare, specie in soggetti predisposti (ad esempio perché portatori di una gammopatia monoclonale), il rischio di sviluppare taluni tipi di tumore. Si tratta di un'ipotesi di lavoro che la Commissione raccomandava di approfondire ulteriormente.

Si rilevava inoltre che il lavoro condotto, pur intenso, non aveva consentito di pervenire a conclusioni univoche su alcune delle questioni affrontate. In particolare, i rischi significativi per la salute riconducibili all'uranio impoverito sembrano doversi circoscrivere ai soggetti che abbiano comunque inalato l'aerosol che si sviluppa a seguito dell'impatto di proiettili ad uranio impoverito. In concreto, tale situazione sembra poter ricorrere solo per coloro che si fossero trovati a breve distanza di tempo in aree colpite con proiettili ad uranio impoverito, il che non è realisticamente ipotizzabile per i militari italiani impegnati nei Balcani, visto che non risulta abbiano partecipato ad azioni di guerra sul terreno essendo stati dispiegati nella zona soltanto ad operazioni belliche concluse. Occorre però ricordare come quasi tutte le forme di tumore abbiano un'eziologia multicausale e come, in particolare, l'esposizione ad un ampio novero di agenti chimici, fisici o biologici possa avere effetti mutageni e oncogeni.

Sono state prese quindi in considerazione, credo correttamente, quelle situazioni di degrado ambientale ed inquinamento bellico particolarmente importanti nel primo periodo di operatività dei contingenti, allorché più alta era la concentrazione di inquinanti derivanti da manufatti industriali o civili danneggiati o distrutti dalle operazioni belliche.

Una valutazione puntuale dei rischi ambientali presenti sul terreno in cui si sono trovati a operare i militari italiani impegnati nelle missioni in Bosnia Erzegovina e in Kosovo è peraltro tutt'altro che agevole, tenuto conto in particolare della lacunosità dei dati epidemiologici disponibili per ciò che attiene allo stato di salute della popolazione residente nelle aree bombardate delle suddette zone (Bosnia Erzegovina e Kosovo), circostanza questa emersa anche nel corso della missione nei Balcani e attribuibile, tra l'altro, alla difficoltà di disporre di una affidabile popolazione di controllo a seguito della drammatica intensificazione dei flussi dei profughi che ha accompagnato i conflitti nell'ambito territoriale della ex Jugoslavia.

Speciale menzione va in ogni caso fatta, a tale proposito, per le cosiddette nanoparticelle, sulle quali la Commissione ha avuto modo di sof-

fermare la sua attenzione, in particolare, in occasione delle audizioni del 18 maggio e del 27 ottobre 2005, in sede plenaria.

Signor Presidente, colleghi, mi auguro vivamente che la Commissione che andiamo ad istituire, anche riprendendo i risultati del lavoro svolto dalla analoga Commissione nella scorsa legislatura, abbia la capacità di sciogliere i dubbi che tuttora sussistono accrescendo le conoscenze scientifiche per dire una parola di verità, quale meritano i nostri militari impegnati in teatri sia pure distanti tra loro, ma nei quali certamente sono stati utilizzati armamenti con uranio, uranio impoverito e anche altri tipi di armamenti, i quali provocano sicuramente esposizioni ambientali che possono determinare alterazioni di carattere biologico che incidono sulle persone e possono determinare, in futuro, mutazioni di carattere genetico.

Rispetto alla precedente Commissione, risulta ampliato il novero delle cause su cui indagare, essendo stati accolti gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo in fase di primo esame. Viene inoltre prevista la possibilità di allargare l'area della ricerca all'individuazione di misure di prevenzione e assistenza e all'adeguatezza degli istituti risarcitori, sia di natura previdenziale che di sostegno al reddito.

Il nostro voto sul provvedimento in esame sarà quindi favorevole, in quanto consente di istituire una Commissione di inchiesta certamente monocamerale, ma che potrà lavorare con uno spirito attivo e, ci auguriamo, portare a risultati che possano dare certezze e rassicurare quanti aspettano le conclusioni dell'inchiesta. Tra tali conclusioni dovrà esservi pure l'indicazione di quali siano le condizioni affinché, anche in assenza o in attesa di una chiara definizione scientifica, i nostri militari e le loro famiglie possano avere certezze in materia di risarcimento economico, che spesso incide sulla possibilità di avvalersi delle cure adeguate, necessitate dalle diverse situazioni.

NESSA (*FI*). Signor Presidente, con spirito costruttivo dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sulla proposta di istituire la Commissione di inchiesta in titolo. Ritengo infatti che dare sicurezza ai nostri militari e soprattutto risposte alle famiglie sia molto importante per i membri della Commissione difesa, e credo per tutti i parlamentari.

PERRIN (*Aut*). Dichiaro il voto favorevole sul documento in titolo a nome del Gruppo per le Autonomie.

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.
(*All'unanimità*)

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

RAMPONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 18 maggio 2006 il sottosegretario di Stato per la difesa Emidio Casula nominava i componenti della propria segreteria confermando *in toto* quelli della precedente segreteria del sottosegretario Filippo Berselli, operante presso il Palazzo dell'Aeronautica in Roma;

a distanza di quattro mesi il sottosegretario Casula ha totalmente azzerato tale segreteria procedendo alla sua integrale sostituzione,

si chiede di sapere:

se la decisione del sottosegretario Casula sia motivata da fatti rilevanti a carico di tutti o di qualche componente della suddetta segreteria;

quali eventuali procedimenti disciplinari siano in corso o s'intendano aprire nei confronti di tutti o di qualche componente della predetta segreteria;

quali eventuali altri comportamenti, anche in termini di inefficienza, dei componenti della suddetta segreteria abbiano giustificato tale sostituzione;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che quasi tutti i componenti della segreteria del sottosegretario Filippo Berselli erano i medesimi a suo tempo nominati dall'allora sottosegretario di Stato alla Difesa Marco Minniti;

se sia a conoscenza del fatto che alcuni componenti della segreteria, azzerata dal sottosegretario Casula, svolgevano da decenni presso il Palazzo dell'Aeronautica in Roma le medesime mansioni a favore dei vari sottosegretari di Stato che si erano nel frattempo succeduti;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per tutelare l'onorabilità del personale civile e militare sostituito dal sottosegretario Casula, alla luce delle più che legittime insinuazioni che potrebbero insorgere al riguardo.

(3-00127)

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3-A), d’iniziativa dei senatori MALABARBA, CASSON, CALDEROLI, BULGARELLI, BRISCA MENAPACE, FRANCO Paolo, COSSUTTA, RAME, FERRANTE, BIANCO, SCALERA, MARTONE, VALPIANA, ALBONETTI, MERCATALI, VANO, DONATI, RIPAMONTI, BATTAGLIA Giovanni, TECCE, CALVI, CAPRILI, CONFALONIERI, MAZZARELLO, BONADONNA, ALFONZI, IOVENE, PIROVANO, CAPELLI, LIOTTA, BELLINI, DI SIENA, RUSSO SPENA, MARITATI, VILLECCO CALIPARI, BENVENUTO, TIBALDI, ROSSI Fernando, PELLEGGATTA, PISA, MELE, RONCHI, ROILO, GALARDI, BODINI, ROSSA, ZAVOLI, BOCCIA Antonio, MONGIELLO, MARINO, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GIANNINI, NARDINI, PALERMO, SODANO, TURIGLIATTO, ZUCCHERINI e GRASSI – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico

(Testo proposto dalla Commissione in sede referente)

Art. 1.

1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata «Commissione», che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, anche sulla base dei dati epidemiologici disponibili, riferiti alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni.

Art. 2.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dal suo insediamento e presenta al Presidente del Senato una relazione sulle risultanze delle indagini svolte nella quale possono essere indicate proposte di modifica ai trattati internazionali vigenti in materia ed alla legislazione in vigore, anche con riferimento alla individuazione di misure di prevenzione e assistenza adottabili e all'adeguatezza degli istituti risarcitori, sia di natura previdenziale che di sostegno al reddito.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da ventuno senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina, fra i componenti, del Presidente della Commissione.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui ai commi 1 e 2 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

4. La Commissione elegge, nella prima seduta, due Vice Presidenti e due Segretari.

Art. 4.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può acquisire copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

Art. 5.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi idonei disposti dal Presidente del Senato.

2. La Commissione può altresì avvalersi di collaborazioni specializzate.

Art. 6.

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato alla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

Art. 7.

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti al suo ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o che concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti.

Art. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

EMENDAMENTI

8.1.

BRISCA MENAPACE

All'articolo 8, comma 1, in fine, aggiungere i seguenti periodi:
«Esse sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2006 e di 100.000 euro per l'anno 2007. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un aumento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.».

